

Clamorosa lottizzazione all'Ente di sviluppo agricolo calabrese

I segretari Dc-Psi-Psdi-Pri accaparrano i posti all'Esac

Così i partiti di centro sinistra hanno risolto il problema in seno al Consiglio regionale riunitosi ieri - Solo il PCI nomina rappresentanti di provata competenza e professionalità



Dalla nostra redazione

CATANZARO — Nella migliore tradizione del governo di centro-sinistra DC, PSI, PSDI e PRI hanno eletto ieri i rappresentanti regionali in seno all'Ente di sviluppo agricolo calabrese. E' stata una clamorosa spartizione di poltrone, operata ieri al Consiglio regionale che si è riunito al Palazzo San Giorgio. A fare parte dell'organismo dirigente del massimo ente calabrese (oltre 1.200 dipendenti, un giro di operazioni valutabile nell'ordine delle migliaia di miliardi), i quattro partiti del centro-sinistra hanno chiamato tutti i dirigenti di partito, al massimo livello delle federazioni e dei comitati regionali, offrendo per l'ennesima volta la dimostrazione di come sia dura a morire una certa concezione del potere e della cosa pubblica.

I nomi degli eletti dei partiti del centro-sinistra parlano da soli. Sono il segretario regionale della DC, Francesco Gallo; il commissario della federazione reggina della Democrazia cristiana, Bostari; il vice segretario provinciale della DC catanzarese e presidente del Nucleo industriale di Lametia Terme, Magnavita; il segretario provinciale della DC di Cosenza, nonché consigliere regionale, Mirabelli; il segretario provinciale, sempre della DC, a Catanzaro, Squillacè; il segretario regionale del PSI, Giuseppe Tassone; il vice segretario regionale del PSI, Luciano; il segretario regionale del PSDI, Conforti; il segretario regionale del PRI, Viti.

Il PCI, dimostrando non solo grande rispetto per la competenza e per la professionalità, ma anche una concezione ben diversa della democrazia e del pluralismo, ha chiamato a far parte del consiglio di amministrazione dell'ESAC il professor Roberto Fanfani, docente all'università della Calabria, esperto in problemi dell'agricoltura ed estensore — insieme ad altri studiosi e tecnici dell'ateneo calabrese — di un progetto di sviluppo agricolo di linee e montagne. Pasquale Poerio, già dirigente delle organizzazioni sindacali e contadine, protagonista delle battaglie per la terra nell'immediato dopoguerra; Giovanni Greco, di San Giovanni in Fiore e Demetrio Costantino, dirigente dell'assessorato dei coltivatori in provincia di Reggio Calabria.

Le incredibili nomine dei partiti del centro-sinistra sono avvenute dopo due giorni di riunioni e di rinvii dell'assemblea regionale chiamata a eleggere i componenti l'Ente di sviluppo agricolo che nella Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania. La DC infatti non si è affatto presentata alle riunioni del consiglio di lunedì e di martedì scorso, facendo venire meno per due volte il numero legale e solo le insistenze del gruppo comunista, le pressioni, le denunce per questo irresponsabile atteggiamento democristiano hanno fatto sì che ieri mattina in aula fossero presenti quasi tutti i consiglieri. Qui la DC ha tentato ancora una volta di far fallire le votazioni uscendo dall'aula: una inutile perdita di tempo seguita quindi dalla votazione che ha dato l'esito sopra riferito.

L'Opera Silea, quale ente di sviluppo agricolo, vale la pena di ricordarlo — è al centro proprio in questi giorni di tutta una serie di scandali che hanno riportato in evidenza i metodi clientelari, privatistici, intessuti di spreco e di vere e proprie indebitate appropriazioni, che per decenni hanno dominato nel territorio. Da sempre fudato l'ente. Da sempre fudato della Democrazia cristiana, che vi ha piazzato al vertice uomini di fiducia e «sensibili» ai richiami di partito. L'Opera Silea è da circa quattro anni senza il consiglio di amministrazione e commissario è un fedelissimo dell'assessore regionale all'Agricoltura.

Le nomine di ieri non fanno altro che aggravare la condizione di vero e proprio sfacelo in cui si trova l'Opera Silea e acuire l'incapacità di far fronte ai problemi dell'agricoltura calabrese e dei contadini di cui l'ESAC da trent'anni da continue prove. Ma il dato politico saliente della riunione del Consiglio regionale di ieri è il metodo pervicace della lottizzazione selvaggia del disprezzo per la professionalità di cui hanno dato ennesima prova i partiti del centro sinistra che compongono la Giunta regionale della Calabria.

Filippo Veltri

A Cagliari abbattuta Villa Vaghi per fare posto al club

CAGLIARI — Un altro pezzo di verde è stato distrutto a Cagliari. La Villa Vaghi, una delle più tradizionali costruzioni liberty del capoluogo è stata definitivamente sottratta alla possibilità di godimento dei cittadini con l'intervento di una potente ruspa che in pochi minuti l'ha completamente rasa al suolo.

Già da tempo in città si erano avute numerose proteste per la concessione della Villa ai tedeschi, che ne avevano fatto il loro club privato. Di recente i proprietari avevano sfrattato i militari e si era creata la possibilità di acquistare l'immobile, con il relativo parco al patrimonio comunale. L'ipotesi era di creare una struttura culturale pubblica in una zona che è del tutto sforbita di impianti di questo genere. Il Comune ha deciso diversamente e, continuando una politica faraonica che ha trasformato tutta la zona tra lo stadio Amisora e il Poetto in un'immensa pista, ha deciso di far abbattere la caratteristica Villa per allargare una strada e far costruire alcune villette. La constatazione che maggiormente ricorre nei giudizi della gente è che, anche questa volta, per l'incapacità degli amministratori comunali, il rimedio è stato peggiore del male.

NELLA FOTO: le macerie della villa e il verde che scompare

Il voto del 3 giugno importante occasione per la città

Per dare a Palermo una guida politica sana

Sconfiggere gli arroccamenti della DC - Due grandi occasioni: progetto speciale per l'area metropolitana e risanamento del centro

Più si avvicina il voto del 3 giugno, più si parla con la zente a Palermo e in Sicilia, più si avverte l'esigenza di un governo stabile, in grado di affrontare e risolvere realisticamente i problemi imposti dalla crisi che abbia la forza e l'autorevolezza di avviare un processo di rinnovamento, di profonda trasformazione in tutti i settori della vita del Paese. A questo interrogativo di fondo gli altri partiti non hanno fino ad oggi dato risposte chiare e precise: la DC è arroccata nel suo no ai comunisti al governo, i socialisti continuano a mantenere un atteggiamento di ambiguità, gli altri partiti rievocano inutilmente vecchie e stantie formule. Il nodo politico fondamentale da risolvere resta dunque quello dell'ingresso dei comunisti nel governo.

che che desse vita ad una giunta di emergenza con i comunisti. La DC ha rifiutato tale proposta perché preoccupata di mantenere ben saldo il suo assetto di potere e timorosa di intaccare interessi consolidati e di rimettere in discussione i suoi legami con le forze parassitarie e mafiose della città. L'assassinio del segretario provinciale della DC ne è stato un eloquente conferma. I socialisti non hanno voluto fare in questa città, insieme al PCI, una scelta per il cambiamento per difendere la città dall'assalto delle vecchie forze della speculazione e hanno avallato una forma di governo che Craxi propone come una delle soluzioni possibili a livello nazionale.

I palermitani hanno provato in-omma sulla loro pelle che cosa ha significato questa forma di governo per la città: il totale immobilismo e la assoluta paralisi di questa giunta tripartita. Accettiamo ad un continuo deterioramento, ad un progressivo degrado della nostra città: ogni prospettiva volta ad un suo sviluppo moderno e civile viene bloccata e continuata ad essere disattesa le giuste aspirazioni di migliaia di giovani, di donne, di disoccupati che chiedono lavoro, servizi e case.

Una dura battaglia

Il voto del 3 giugno è dunque l'occasione importante per Palermo: un'occasione che il PCI ripropone in termini nuovi il problema della direzione politica della città. Per il centro-sinistra la maggioranza alla Regione siciliana; la Giunta di centro-sinistra, come ai vecchi tempi, torna a essere strumento di copertura politica e di omertà per uomini come il democristiano Aleppo, assessoriale alla Agricoltura, complice dello scandalo degli e-proprî d'oro della ditta Garcia.

A questa prospettiva sono interessati gli abitanti dei quartieri, le forze sane e produttive di questa città, la classe operaia, le forze culturali che lavorano per il cambiamento e per il progresso. Il successo del PCI è la condizione essenziale per riaprire in termini più avanzati un rapporto unitario fra tutta la sinistra palermitana che è l'unico strumento per piegare l'arroganza e le posizioni conservatrici della DC.

Elio Sanfilippo

Capogruppo del PCI al Comune di Palermo

La questione comunista

Ma la questione comunista si pone in termini tanto più urgenti e necessari, se si guarda alla drammatica condizione del Mezzogiorno, dove si fanno sempre più stridenti e acute le contraddizioni rispetto al resto del Paese. Abbiamo avuto interesse città del Meridione come Palermo nel caso e nella ingovernabilità: la DC ha utilizzato le intese locali concordando prima i programmi con tutti i partiti e poi costituendo giunte dalle quali continuavano ad essere esclusi solo i comunisti per lasciare inattuati i programmi e mantenere intatto il proprio sistema di potere che ha prodotto guasti e lacerazioni profonde nella società meridionale e che ha fatto in questi trent'anni del Mezzogiorno un'area sempre più depressa e improduttiva, terra di rapina delle risorse economiche e intellettuali.

La speculazione alza la testa

La verità è che questo tipo di soluzione ha riaperto varchi alle vecchie forze della speculazione e della mafia, ha dato un fertile terreno per la ricostruzione del vecchio comitato d'affari che era stato battuto dal voto del 15 e del 20 giugno del '76 e che ora rialza la testa, muovendosi non solo in direzione di un nuovo saccheggio della città, ma anche per il controllo delle strutture comunali in funzione tuttora dei tradizionali interessi clientelari contro le giuste esigenze e i bisogni della stragrande maggioranza dei cittadini e dei lavoratori.

Filippo Veltri

Vecchie facce, vecchi slogan, e un totale vuoto di proposte

Nel Molise centinaia di milioni per una propaganda dc «da '48»

Nei comizi, nelle riunioni e nelle interviste «comprate» a radio e TV private si continua a parlare dei «carri armati» e si tace sui problemi della gente - Il PSI e la «tigre» delle centrali nucleari - I lavoratori, i giovani, le donne, nelle liste del PCI

CAMPOBASSO — Il vecchio è vecchio e il nuovo non serve perché già vecchio: questa è la verità sulla caducità della DC in Molise. Dal '48 ad oggi i nomi che si sono susseguiti nelle varie elezioni dentro la DC sono stati sempre gli stessi: Sedati, La Penna, Vecchiarelli, poi in ogni elezione la vittima di turno che nel '76 si chiamava Nucicione, oggi si chiama Martino. Anche il modo di fare politica è vecchio ed è legato ai toni malinconici ed arroganti del '48. Cosicché i comizi sono gli stessi, le riunioni intime si fanno ancora nel chiuso delle parrocchie ed anche gli strumenti «nuovi» di propaganda come le tv e le radio private vengono usati con il solito intervento dei notabili che invitano a votare per la DC perché i comunisti sono quelli che amano i carri armati, che eliminano la proprietà privata, che tolgono le pensioni, che sono padri del terrorismo.

Per questa propaganda la DC spende centinaia di milioni; si calcola che solo ad una tv privata di Campobasso, la DC molisana abbia dato circa 30 milioni, il doppio di quanto un partito medio spende per l'intera campagna elettorale. Per non parlare poi delle 100 mila lire date ad ogni macchina che gira con un manifesto che invita a votare per candidato e centinaia di migliaia di lire spese per bombolette spray per cui un candidato della DC si è preso già decine di denunce.

Per quanto riguarda invece i problemi della gente, la disoccupazione, il rientro degli emigrati, la drammatica situazione dei pensionati che nel Molise sono 100 mila su una popolazione di 320 mila abitanti, il problema del pubblico impiego — va ricordato che la scuola è la seconda azienda dopo la FIAT per numero di occupati — la DC non osa parlare ed anche i socialisti non si comportano diversamente. Difatti il PSI sta cavalcando la tigre delle centrali nucleari e in virtù delle menzogne di Campobasso ha portato avanti tutta una campagna elettorale accusando il PCI di volere ad ogni costo le centrali nel Molise, dimenticando che il Partito comunista, insieme a tutte le forze politiche, ha il Consiglio regionale votato contro il provvedimento governativo di Donat Cattin e contro la volontà del senatore democristiano Lello Lombardi che volevano ad ogni costo costruire le

centrali lungo la fascia costiera molisana senza discutere nulla con le popolazioni. Anche gli altri partiti laici intermedii non hanno brillato certamente nella formulazione delle liste che risultano composte da soliti personaggi: non un operaio, non una donna, non un giovane, i socialdemocratici avevano addirittura riproposto il nome di Palmiotti (il proposito come si ricorderà sono legati allo scandalo Lockheed) che è stato bocciato dalla direzione nazionale del partito. L'unico partito che invece si presenta agli elettori con novità di rilievo è il PCI. Difatti, nelle proprie liste figurano accanto al compagno Alfredo Maraschini, deputato da eleggere e capoluogo, i nomi di Lorenzo Guglielmi, segretario della Federazione comunista di Isernia; quello di un operaio della FIAT di Terni, Ruggero Nobile che ha partecipato sempre ed in prima fila a tutte le battaglie che la giovane classe operaia del Molise ha portato avanti in questi anni. Poi vi è il compagno Giuseppino Fusco, un insegnante del liceo scientifico Romita di Campobasso che ha dato in questi ultimi anni un grosso contributo alla lotta del

Giovanni Mancinone

SI VOTA IN BASILICATA E IN ABRUZZO PER RINNOVARE DUE COMUNI

Paterno alle urne per dire basta alle clientele dc

Un centro cresciuto in pochi anni sulla speculazione

Paterno — I tubi delle condotte allineati all'inizio del paese ricordano agli abitanti che l'amministrazione comunale è da pensare solo ora, alla vigilia della consultazione amministrativa del 3 giugno, ai servizi di fognatura. Paterno, diventato comune da sei anni, è cresciuto troppo in fretta e secondo una sferzata e incontrastata attività edilizia.

Contrade di poche masserie, frazioni sparse, il centro abitato si estende per diversi chilometri con edifici fino a quattro piani che sbucano come funghi dalla campagna. Sempre all'entrata del paese la prima cosa che colpisce il visitatore occasionale è rappresentato dalle costruzioni circolari secondo un gusto architettonico a dir poco discutibile: sono il municipio, il mercato e l'esilio. «I progetti presentati dal CAUN, una cooperativa di architetti e ingegneri di sinistra, che ha portato anche alle distinzioni del sindaco rientrate poi improvvisamente per alcuni legati all'amministrazione democristiana».

Il problema prioritario oggi di fronte alla nuova amministrazione che sarà eletta il 3 giugno è quindi quello della pianificazione edilizia, che doti di servizi primari le numerose zone ancora sprovviste. Il programma elettorale, i compagni della lista «sinistra unita» che raccoglie oltre ai militanti del PCI e del PSI anche indipendenti, lo hanno costruito nelle riunioni di casalingo, negli incontri con la gente di Piazzola, Limanti, Raia, partendo dai bisogni immediati della popolazione.

«La DC ha amministrato secondo il motto, adesso comandiamo noi e facciamo come vogliamo, come se un comune dovesse essere comandato e non piuttosto amministrato» — ci dice il compagno Salvatore Reggio, segretario della sezione del PCI, aggiungendo che la DC è stata sempre divisa da leghe personali, che ha portato anche alle dimissioni del sindaco rientrate poi improvvisamente per alcuni legati all'amministrazione democristiana».

Arturo Giglio

Spoltore in cinque anni ha conosciuto il «nuovo»

La giunta PCI, PSI, PSDI governa dal '74 - Servizi, scuola, edilizia, bilancio i settori in cui l'amministrazione si è qualificata

Spoltore — I 7.300 elettori del Comune di Spoltore il 3 di giugno avranno un duplice compito da compiere, coincidendo con la consultazione elettorale politica generale quella per il rinnovo del Consiglio comunale. Di fronte a loro, l'attuale amministrazione, composta da PCI, PSI e PSDI, deve rendere conto di come ha risposto al mandato che l'18 marzo 1974 ha consentito ai due maggiori partiti operai di assumere il governo della cittadina.

Da due anni è sindaco comunista, il compagno Rocco Fiore, è con lui che abbiamo fatto un consultivo e una analisi. In questi anni a Spoltore si è avviato e portato a termine un sostenuto programma di opere pubbliche: nel campo delle infrastrutture (depuratori e collettori, strade, illuminazione pubblica); per la realizzazione di strutture economiche (dallo stabilimento di artigianato, acquisizione di aree per l'edilizia economica e popolare), favorite con la adozione, per la prima volta di un strumento urbanistico, il «programma di fabbricazione».

Si è realizzato un programma di servizi nel campo della scuola che ha portato alla liquidazione del sistema delle pluriclassi delle zone agricole, che aveva favorito il nascere in ogni sperduta frazione di pseudo scuole in cui in un'unica aula erano raccolte più classi di insegnamento. Oggi il livello scolastico è unificato in efficienti complessi, potenziato da un sistema di trasporto gratuito degli alunni e arricchito dalla (finalmente realizzata) nuova scuola media. Per la prima volta, inoltre, è stato istituito un servizio di medicina scolastica che col nuovo anno assicurerà il servizio dalla scuola materna alla media.

«Per noi — sottolinea il compagno Fiore — il modo di governare ha significato onestà di comportamenti, ma anche e soprattutto volontà di mobilitare energie sempre maggiori al servizio dell'azione di rinnovamento della nostra cittadina. Da noi le istituzioni decentrate hanno svolto un ruolo decisivo nell'elaborazione delle scelte e hanno aggregato un vasto interesse attivo della popolazione».

Sandro Marinacci

rapporto nuovo e diverso con tutta la collettività. Questo è l'elemento politico determinante di novità che la giunta è riuscita a stabilire nei suoi rapporti con la popolazione».

E proprio il livello della partecipazione, con il decentramento di compiti e poteri sostanziali ai cinque consigli di frazione, rappresenta uno dei più avanzati della provincia e forse della regione. «Per noi — sottolinea il compagno Fiore — il modo di governare ha significato onestà di comportamenti, ma anche e soprattutto volontà di mobilitare energie sempre maggiori al servizio dell'azione di rinnovamento della nostra cittadina. Da noi le istituzioni decentrate hanno svolto un ruolo decisivo nell'elaborazione delle scelte e hanno aggregato un vasto interesse attivo della popolazione».

«Mi preme sottolineare» afferma con convinzione il compagno Fiore, «che la nostra politica, soprattutto nel campo della scuola e dei servizi sociali in generale, ha comportato evidentemente un

HA SPESO 428 MILIARDI PER L'IMPORTAZIONE DEL PESCE

I PCI ha denunciato e combattuto questa politica: nella sua Conferenza statale ha proposto una nuova politica nazionale e comunitaria per uno sviluppo programmato del settore, poggiando sulle Regioni e sulla partecipazione democratica dei pescatori, rendendoli protagonisti del rinnovamento attraverso lo sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione.

ELETTORI! L'Italia ha bisogno dei pescatori; i pescatori vogliono lavorare e produrre per la collettività.

Pescatori!

Una politica irresponsabile dei Governi e della DC: ■ ha emarginato il settore della pesca e mortificato la categoria dei pescatori; ■ ha incoraggiato la speculazione contro produttori e consumatori; ■ ha impedito lo sviluppo della ricerca e la lotta all'inquinamento; ■ ha lasciato i giovani disoccupati e immense risorse, in mare e nelle acque interne, inutilizzate; ■ ha sperperato miliardi contro i pescatori e a favore di speculatori senza scrupoli per la distruzione del pesce.

L'OSTACOLO E' LA DC PER CAMBIARE VOTA PCI

La DC vuol continuare nella sua mortificante politica clientelare, incoraggiando spinte corporative e disgregatrici: nel tanto discusso piano economico triennale, infatti, per la pesca non è proposta alcuna seria politica.

